

IL DISCORSO DEL COMPAGNO EDVARD KARDELJ A KOČEVJE SUI RAPPORTI FRA IL NOSTRO PAESE E L'ITALIA

La collaborazione Italo Jugoslava sarebbe vantaggiosa per entrambi i popoli

Parlando domenica al grande raduno di Kočevje, dove si è celebrato l'anniversario della prima riunione del Consiglio di Liberazione del popolo sloveno, il compagno Edvard Kardelj, Vicepresidente del Consiglio Esecutivo Federale, ha trattato Trieste e dei rapporti italo-jugoslavi.

Il compagno Kardelj ha innanzitutto ricordato che italiani grandi e rispettabili, fra cui Mazzini e Cavour, hanno pubblicamente riconosciuto a suo tempo che Trieste non appartiene all'Italia, ed ha quindi sottolineato che l'irredentismo italiano per Trieste è nato insieme all'imperialismo, dopo la formazione dell'impero coloniale. «Dopo che questo impero è andato in frantumi — ha detto il comp. Kardelj — con l'ultima guerra mondiale, è rimasto un solo resto, cioè una parte del territorio etnico jugoslavo che gli attuali dirigenti italiani vorrebbero nuovamente ritenerne secondo le tradizioni della politica estera italiana verso i Balcani.

«I dirigenti italiani non si sono ancora abituati a vedere le cose diversamente del passato. Essi non comprendono o non vogliono comprendere i mutamenti avvenuti nel-

base per un compromesso. A questo punto abbiamo ritenuto che se l'attesa non vuole un compromesso, non rimaneva nient'altro che chiedere un'altra soluzione del problema triestino. Questa è la soluzione indicata dal comp. Tito nel discorso di Okroglica. Il Maresciallo Tito ha proposto l'internazionalizzazione di Trieste, il che favorirebbe vantaggiosamente le necessità economiche del retroterra interessato. Il resto del territorio, dove la maggioranza è slovena e croata, verrebbe annesso alla Jugoslavia. Siamo contro l'internazionalizzazione di tutto il territorio — ha precisato Kardelj — per gli stessi motivi per i quali siamo contro l'applicazione del trattato di pace.

«Naturalmente la nostra proposta non è escludente. Su di essa si può discutere sia per quanto riguarda le forme sia per quanto riguarda la composizione della tutela internazionale, che i limiti territoriali della località internazionalizzata. Non siamo rimasti affatto meravigliati quando in Italia hanno respinto questa proposta lo stesso giorno che venne formulata. In seguito è stato proposto il plebiscito. Questa proposta non è altro che una forma per cui l'Italia possa impadronirsi di tutto il territorio di Trieste. La proposta di plebiscito — ha sottolineato Kardelj — è innanzi tutto assolutamente antidemocratica in quanto presuppone che noi riconosciamo tutto ciò che è stato fatto durante la dominazione italiana, durante la dominazione del capitale italiano in questo settore, vale a dire nel lungo periodo di snazionalizzazione del territorio. Il plebiscito esprimerebbe la maggioranza italiana a Trieste, a Capodistria e a Pola e in alcune piccole cittadine, e la maggioranza slovena nei comuni attorno a Trieste nella zona A tra Trieste e Monfalcone, tra Trieste e Capodistria ecc. I risultati del plebiscito sarebbero decisi soltanto dalla città di Trieste con i suoi 300 mila abitanti.

«Al parlamento italiano — ha proseguito il Vicepresidente del Consiglio — si è detto che il plebiscito significa democrazia e le proposte jugoslave significano dittatura. Si mette così il mondo di fronte all'alternativa di scegliere tra democrazia e dittatura. Il mondo conosce questi pseudo-democratici romani dal patto di Londra in poi. Ma se dovesse giudicarli dalle loro odierne dichiarazioni, dovrebbe pagare ciò molto caro. Noi lo conosciamo bene e non diamo nulla per le loro dichiarazioni.

A questo punto il compagno Kardelj si è rivolto direttamente ai dirigenti italiani dicendo loro: «Non operate con la sola parola plebiscito. Dite apertamente che con la maggioranza italiana di Trieste volete soffocare l'assoluta maggioranza jugoslava in tutto il resto del territorio. Dite al mondo che non osate nemmeno a Trieste porre nel plebiscito anche l'alternativa dell'internazionalizzazione della città, perché in questo caso non avreste fiducia nemmeno nella maggioranza italiana. Proprio per questo la manovra del plebiscito conferma nel modo più convincente come sia giusta ed onesta la proposta fatta dal comp. Tito a Okroglica.»

Dopo aver riconfermato che la Jugoslavia non è disposta a cedere all'Italia il territorio di Trieste né la sola zona A, il compagno Kardelj ha affermato: «Noi siamo per una soluzione di accordo e di fronte a qualsiasi altro tipo di accordo siamo innanzitutto favorevoli ad un'intesa diretta italo-jugoslava. La Jugoslavia ha fatto tutta una serie di proposte, che sono state tutte respinte. Ora spetta all'Italia di farne. A Roma debbono comprendere però che non vi sarà soluzione senza un accordo sulla base della parità di diritti. Nessun mezzo e tanto meno quello delle dimostrazioni militari indurrà la Jugoslavia ad accettare una imposizione. Tutto il problema in ultima analisi si riduce a ciò che in una certa occasione ha detto il compagno Tito: volete o no accettare la mano amica dei popoli jugoslavi? Volete trattare con noi sulla base di un linguaggio da pari a pari, o pensate di proseguire la politica che negli ultimi 50 anni ha provocato nei rapporti italo-ju-

Nessuna concessione

«Noi desideriamo essere amici con l'Italia e ciò non solo perché è necessario per la pace, ma anche perché l'amicizia e la collaborazione italo-jugoslava sarebbe vantaggiosa per entrambi i popoli. Non è però la via delle concessioni all'espansionismo italiano a nostra. «Noi non possiamo portare all'amicizia e alla collaborazione.

Il compagno Kardelj ha denunciato quindi le mire italiane che vanno molto al di là di Trieste. «Avere Trieste e la zona B — egli ha detto — per molti circoli politici italiani è solo un primo passo verso il raggiungimento di aspirazioni imperialistiche, delle quali in Italia oggi non si fa mistero.

«Queste aspirazioni sono l'Istria e la Dalmazia, in una parola l'allungamento della Jugoslavia dall'Adriatico. Ci viene detto che non dobbiamo prendere sul serio queste persone irresponsabili. Noi però dobbiamo valutare le cose per ciò che sono. Nel parlamento di Roma ci sono influenti deputati e senatori che gareggiano nel reclamare non solo Trieste e il confine sul Monte Nevoso, ma anche l'Istria e la Dalmazia. Nessuna voce si è levata a respingere questi eccessi imperialistici. Nessuna voce si è levata perché queste pretese costituiscono la posizione effettiva delle forze politiche decisive dell'Italia odierna. Noi che guardiamo anche il domani non possiamo permettere loro di fare il primo passo in quanto gli metteremo di fronte alla tentazione di fare domani il secondo.

«Sebbene non avessimo mai mutato, né muteremo la nostra posizione circa l'appartenenza di Trieste, noi siamo pronti a qualunque ragionevole compromesso perché guardiamo reattivamente la situazione, perché siamo del parere che bisogna risolvere i problemi controversi fra i due popoli.

«Per questo abbiamo fatto tutta una serie di proposte. Abbiamo proposto il condominio o, detto meglio, una permanente tutela comune italo-jugoslava del territorio di Trieste nel quale però la popolazione triestina si autogovernerebbe. Riteniamo che ciò fosse utile

LA MANO DELL'AMICIZIA

goslavi tanti conflitti e reciproca sfiducia?

A questo punto il Vicepresidente del Consiglio ha sottolineato come tale politica non convenga in definitiva nemmeno all'Italia poiché la Jugoslavia non è oggi quella vecchia, poiché tale politica è contro gli interessi della pace. «I dirigenti jugoslavi desiderano sinceramente che i responsabili politici dell'Italia guardino apertamente la realtà ed abbiano sufficiente coraggio per trarne le conseguenze nella loro politica estera. Se a Roma volessero comprendere questo — ha detto Kardelj — Trieste non sarebbe ciò che è oggi, ma al contrario diverrebbe un ponte tra il popolo italiano e i popoli jugoslavi. Gli ultimi atti del governo italiano hanno però diminuito le nostre speranze ed hanno creato una situazione in cui le trattative dirette sono più difficili che mai. Ancora tuttavia non è troppo tardi.



Criminali di ieri e di oggi

Da un mese circa le divisioni «antiterroristiche» di Piacenza, in piena maturità bellica, sono schierate alla frontiera con la Jugoslavia ed il loro comando si è insediato in quella Corsica «la santa» da dove, nell'aprile 1941, sono scattate le loro consuete «formidabili» di Mussolini che hanno lasciato nella Slovenia e nella Croazia gli indolevoli ricordi ed orme del «senso di umanità e di generosità d'animo che sono le doti peculiari della stirpe italiana, talmente potentate dal fascismo, da meritarsi i suoi rappresentanti in armi, anche nella Grecia l'appellativo di «protettori dei deboli e degli inermi».

In questi giorni tre aerei della «gloriosa» ala azzurra d'Italia hanno «portato» sulle città ancora soggettivate dell'Istria il loro rombo ammonitore, presago della vicina liberazione, vindice terribile per quelle belve umane che infiorarono prefati, frati, suore e decine di migliaia di italiani morenti in camicia nera e col grido in gola: «Viva il Duca e morte agli sciaivi!»

In questi giorni il generale Carlo Geloso, comandante della «Armata d'agosto», bollando d'infamia i noti giornalisti Renzi ed Aristarco, meritatamente incarcerati per vilipendio all'«Ugrosio» esercito degli otto milioni di baionette, sta magnificando l'«opera di soccorso» dei suoi reparti che se non pote per forza di cose — poiché molti piroscafi carichi di derrate provenienti dall'Italia e destinati ai greci furono affondati dalla marina e dall'aviazione tedesca — essere pari al bisogno, tutta-

za, per non dire d'abbonaglie dei nostri, abbia consentito a lui e a tanti altri criminali pari suo di evitare il giusto castigo per gli orrendi misfatti da essi qui perpetrati.

Il ministro Pella che celebra in Campidoglio le glorie dell'esercito italiano, al generale Geloso che magnificò la gesta della sua armata in Grecia, a Piero Almerighina che riempie tre colonne di giornale col «estraggio di nome della foiba» rispondono, fra tantissimi altri, gli abitanti superstiti della cittadina di Dresnica ridotta, con altri 10 villaggi circostanti, ad un rogo di fiamme nel settembre 1942 dai granatieri del gen. Orlando.

«La popolazione era riparata nei boschi. Dopo aver rubato tutto e incendiato le case, hanno iniziato la caccia come i cani, ai vecchi, alle donne, ai bambini, rastrellando il bosco ed arrestando tutti. Alcuni ragazzi hanno tentato la fuga, ma vennero fucilati e fucilati. Tutti erano di età inferiore ai 15 anni. Anche una sposa di 30 anni è stata fucilata. In massa siamo stati portati a Bakar dove circa 300 sono morti di fame».

Risponde una madre:
«Credevo di essere già sfuggita. Quando mi si presentò davanti un soldato italiano. Istantaneamente ho stretto la bambina fra le braccia nel mentre ella scoppia in pianto. Ho inteso uno sparo. La bambina ha reclinato il capo ed è spirata tra le mie braccia. Mi hanno portata a Kraljevica. Una certa Rossa, che era con me, grondava sangue per le percosse ricevute. E' morta prima di arrivare al campo di concentramento».

La risposta del Governo federale alle proposte di Pella

CON ATTI DI FORZA non si risolve il problema di Trieste

La questione di Trieste con la nota jugoslava del 28 settembre al governo italiano in risposta alla proposta del plebiscito, è stata riposta nei suoi reali termini di problema che può essere risolto solo in un'atmosfera di sereni rapporti e di reciproca intesa tra i governi, in un'atmosfera cioè ben diversa da quella creata dalle pretese unilaterali dell'Italia, e dalla ignobile campagna irredentista e provocatoria contro la Jugoslavia e i suoi naturali diritti.

La proposta italiana di plebiscito, nelle condizioni determinate nel TLT della più che trentennale politica di snazionalizzazione della popolazione slava, dalla conseguente radicale alterazione dell'originale composizione etnica e dal progressivo inserimento economico e politico della zona anglo-americana nel corpo statale italiano, oltre che dallo strapotere della fazione irredentista e dalla permanente e sistematica coercizione morale, politica ed economica da questa fazione esercitata sulla popolazione della stessa zona, rientra in pratica nel quadro delle pretese unilaterali di Roma.

Con la sua proposta il signor Pella ha voluto fare il democratico a buon mercato; il plebiscito è un mezzo obiettivamente democratico per consentire la libera espressione e la volontà della popolazione di un determinato territorio circa la sua appartenenza statale, ma appunto in quanto formula democratica, il plebiscito esige per la sua realizzazione l'esistenza di condizioni democratiche e il suo risultato può essere considerato democraticamente valido solo se non inficiato da fattori di coercizione politica o di alterazione delle composizione etnica. L'intervento di questi fattori trasforma infatti il plebiscito da mezzo democratico in strumento di violazione di quei principi e di quelle premesse che ne hanno suggerito l'applicazione.

La proposta italiana è stata fatta per di più dopo il provocatorio invio di truppe ai confini jugoslavi, dopo l'organizzazione di una nuova clamorosa gazzarra anti-jugoslava, dopo le ricattatorie pressioni diplomatiche sugli occidentali e dopo la riconferma della tramontantissima dichiarazione tripartita del 1948, dopo cioè tutta una serie di fatti che confermano come Roma desideri solo veder soddisfatti i suoi appetiti e non ricercare un accordo con la Jugoslavia.

La risposta della Jugoslavia non poteva quindi essere diversa da quella che è stata. Nelle attuali condizioni, accettare il plebiscito per la Jugoslavia significherebbe accettare le persecuzioni e delle sopraffazioni contro la popolazione slava; significherebbe accettare lo stato di fatto della radicale alterazione etnica del territorio. Significherebbe inoltre fa-

Echi da Margate

Venerdì è terminata a Margate la 52esima conferenza annuale del partito laburista. Malgrado molte previsioni pessimiste essa si è conclusa nel segno di una rafforzata unità e di una più marcata influenza sul partito dell'ala sinistra. Due elementi di capitale importanza, se si tiene conto che la conferenza ha rappresentato la rassegna della forza e del programma politico di quello che ha molte probabilità di essere il futuro governo britannico. Per un partito che aspira a vincere la prossima battaglia elettorale, la compattezza interna e la chiarezza di indirizzo politico sono condizioni fondamentali. Possiamo dire che queste due condizioni a Margate il laburismo inglese le ha consolidate principalmente, se non precipuamente, per merito dell'ala sinistra diretta da Bevan. Mentre alla conferenza dell'anno scorso l'improvvisazione e clamorosa affermazione di bevanisti — che conquistarono 6 dei 7 seggi nell'esecutivo — poté apparire come una reazione alla mancata vittoria elettorale del partito e contenente perciò fermenti scissionistici nei riguardi della politica della direzione del partito che, con l'apporto dei sindacati, ha nel movimento una maggioranza difficilmente intoccabile. Da qui i timori di scissioni.

Il consolidamento dell'ala sinistra, che nella 52esima conferenza ha visto aumentare di circa il 20% i suoi voti — benché non sia riuscita a conquistare anche il settimo seggio dell'esecutivo — sta a dimostrare che il progressivo affermarsi del bevanismo è un indice della radicalizzazione del socialismo britannico su posizioni più nette e chiare in politica estera. Ciò in armonia con una analoga evoluzione in corso nel socialismo europeo. Di questo ha dovuto tener conto anche il programma presentato a Margate dalla direzione del partito.

In politica interna la conferenza di Margate ha dimostrato che i laburisti britannici hanno fatto tesoro delle loro esperienze di governo. Difatti a fianco di un programma di graduale nazionalizzazioni in campo industriale, essi hanno posto quello dell'esproprio di vaste estensioni di terreni incolti da distribuirsi ai contadini nella Scozia, nel Galles e nel Somerset. Un postulato destinato ad avere larghe ripercussioni economiche e sociali in un paese dove da un secolo non si è più avuto un piano di riforma agraria.

Ma la maggiore importanza del programma di Margate la assume nelle enunciazioni di politica estera dove è chiara la necessità di una politica europea e mondiale tesa — fra il conflitto U.S.A.-U.R.R.S. — a creare condizioni nelle quali Mosca e Washington non possano negare la loro collaborazione alla distensione internazionale. Una situazione che, fra i contrastanti interessi russi ed americani, imponga la difesa della pace nella difesa degli interessi dei vari popoli in Europa ed in Asia. A questo scopo i laburisti a Margate hanno auspicato la convocazione di una conferenza tra i rappresentanti delle grandi potenze. Conferenza alla quale, non solo da Margate, si pone però, come presupposto preliminare di discussione, il concetto che il riarmo della Germania, e la sua integrazione in un sistema europeo, non può essere preso in considerazione come soluzione estrema da esaminarsi solo dopo falliti tutti i tentativi di unificazione e di neutralizzazione della Germania. Questo in senso al partito laburista l'influenza bevanista, alla quale è dovuto in buona parte l'attuale orientamento del socialismo inglese, va creando un lievito unitario che nel suo significato va oltre i confini limitati di partito e della stessa politica estera britannica.

DALLA RELAZIONE MARKIC' ALL' ASSEMBLEA

Procedono a rilento i lavori preventivati

E' fuor di dubbio che da una sana ed avveduta politica degli investimenti, dipende lo sviluppo generale della nostra economia...

sabili necessita della popolazione. Analizzando la struttura degli investimenti negli ultimi tre anni, giungiamo alla conclusione che questo indirizzo si e venuto sempre piu ad affermare...

no investimenti del 21%, le miniere del 37%, la posta del 41%, il commercio, il turismo e l'industria alberghiera del 78%, l'attivita comunale degli alloggi del 48%.

Tale realizzazione globale non e per nulla soddisfacente. Le cause risiedono nel fatto che il concorso per l'elaborazione del progetto di costruzione dell'ala per la fabbrica «Stila» e stato notificato solo qualche mese fa...

In sostanza, le fabbriche alle quali sono stati messi a disposizione i necessari crediti per l'allargamento e la modernizzazione degli impianti hanno peccato d'intemperanza e di leggerezza nell'inizio e nella esecuzione dei lavori previsti.

Table with 3 columns: Year (1951, 1952, 1953) and various categories like Industria e miniere, Agricoltura, Pesca, etc.

Il piano d'investimento dello scorso anno e stato realizzato quasi completamente. Sono rimasti inutilizzati solo 18 milioni, che pero...

CASTELVENERE

QUARANTENNIO DELLA societa culturale croata

Quarant'anni fa venne costituita a Castelvenero, per iniziativa di alcuni volontari e con il concorso di tutta la popolazione, la prima societa culturale croata.

L'anniversario di questo glorioso sodalizio verra celebrato a Castelvenero il 25 ottobre con una grande manifestazione culturale-artistica alla quale parteciperanno oltre al coro, al gruppo folkloristico e al complesso bandistico della localita...

DAL TACCUINO DELL'ISPETTORE COMMERCIALE

Piu volte abbiamo parlato dei vari aspetti negativi che si denotano nel funzionamento delle nostre aziende commerciali e che si ripercuotono sui bilanci famigliari dei consumatori...

indifferente percentuale del 10,5, mentre il giro d'affari medio per persona occupata ascende appena a 500 mila dinari.

Dove il personale svolge con serietà e capacità le sue mansioni, tali casi non si verificano. Possiamo citare ad esempio il negozio capodistriano di calzature della fabbrica «Triglav» dove il margine è del 7,8 per cento mentre il giro d'affari medio per persona raggiunge la soddisfacente cifra di 1.200.000 dinari.

Alla MA-NA di Capodistria l'ispettore commerciale ha rinvenuto deteriorate le seguenti merci: 30 kg. di pancetta, 170 kg. di marmellate, 10 scatole grandi e 15 piccole di caramelle, alcuni chilogrammi di biscotti, il tutto per un valore che s'aggiira sui 100 mila dinari.

PESCHERECCI ITALIANI NELLE NOSTRE ACQUE TERRITORIALI

Durante la scorsa settimana a guardia della marina jugoslava hanno fermato al largo delle nostre coste quattro motopescherecci, due dei quali erano da Chioggia, uno da Muggia e uno da Trieste.

ELEZIONI PER IL CONSIGLIO DEI PRODUTTORI

Si è riunito recentemente il Comitato Distrettuale dell'Unione Socialista ed ha deciso di proporre al Comitato Popolare del Distretto di eleggere entro quest'anno il nuovo Consiglio Distrettuale dei produttori.

IL BILANCIO PREVENTIVO 1954 DI CAPODISTRIA

DISCUSSIONI ALLE UNITA' ELETTORALI

Una larga discussione si sviluppa in questi giorni nelle unità elettorali di Capodistria sulla proposta del bilancio preventivo del Comitato Popolare comunale, proposta che, dopo il vaglio dell'opinione pubblica, verrà presa in considerazione dagli organi competenti per la compilazione definitiva.

Venerdì sera si sono riuniti al ridotto del Teatro del popolo gli elettori della seconda unità elettorale, mentre nei primi giorni della corrente settimana verranno chiamati a dare il proprio parere quelli della rimanenti unità elettorali.

Il criterio usato per la compilazione del bilancio, riflette le necessità apparse ultimamente per lo sviluppo generale della città e il pensiero delle organizzazioni di massa e dei cittadini sui problemi attuali, molli e non facili a risolvere.

Se per quanto riguarda le spese amministrative, dotazioni ecc. la proposta non si differenzia di molto dalla parte relativa del bilancio 1953, e prevede anzi la sua diminuzione, una grande attenzione è stata dedicata agli investimenti in opere di pubblica utilità, che servono a migliorare in primo luogo le condizioni urbane, igieniche e sanitarie della città, con particolare riguardo allo scottante problema degli alloggi e alla sistemazione degli obiettivi turistici.

A tale scopo la proposta, (suscettibile di variazioni dovute ad eventuali difficoltà d'ordine finanziario) prevede la costruzione di un nuovo blocco da 40 abitazioni minime o edifici minori per lo stesso numero complessivo di alloggi, che è stata accolta con grande soddisfazione dell'opinione pubblica.

Altro motivo di soddisfazione, in specie dei 2000 abitanti del rione di S. Pieri, che ora dispongono di due sole fontane pubbliche, sarà il progetto per l'installazione di una rete idrica in grado di soddisfare le esigenze del rione. Del pari utili e necessari appaiono i lavori di canalizzazione e la cui esecuzione è prevista per evidente opportunità economica e pratica, in concomitanza all'installazione della rete idrica nel rione medesimo.

Un capitolo importante è previsto poi per la sistemazione e l'asfaltatura di alcune vie e piazze (la riva dalla «Fructus» alla «Delangleada», la via I. Camkar, il piazzale fra l'«Istra Benzo» e la trattoria «Allo Stadio»), la sistemazione definitiva di alcuni parchi e giardini, l'illuminazione (Belvedere e riva dell'Armata) e...

che per le necessità derivanti dal sempre maggiore afflusso di automezzi turistici. Infine, una quota rilevante della proposta di bilancio, è dedicata agli investimenti per la manutenzione delle vie e delle piazze, dei marciapiedi e degli edifici di proprietà comunale. Il complesso dei lavori pubblici previsti e proposti raggiungerebbe così il valore effettivo di ben 130 milioni, 648 mila dinari e un importo in valuta estera pari a 15 milioni, 172 mila din.

Per l'incremento del turismo e dei trasporti pubblici locali, la proposta di bilancio prevede la costituzione di un'azienda autotrasporti comunale e l'acquisto, per intanto, di due autobus. Per il servizio di nettezza urbana è proposto anche l'acquisto di una autopompa. Di conseguenza si prospetta la costruzione di una moderna autorimessa an-

Precisazione su „1 kg. di biscotti: 750 dinari“

In relazione all'articolo: «1 kg. di biscotti: 750 dinari» apparso sull'ultimo numero del 22 settembre 1953, si invita I. P. a voler comprovare quanto asserito con fatti alla mano.

Nel contempo si spiega qui di seguito come stanno le cose, senza tema di smentite, possedendo un documentatissimo materiale al riguardo.

Inanzitutto mai vennero acquistati biscotti a din. 240.— il kg. né impariti ordini ai gestiti di vendere i biscotti a din. 750.—. Se casi del genere si fossero verificati, senza che l'amministrazione ne fosse stata avvertita tempestivamente, la colpa non dovrebbe ricadere su chi aveva impartito l'ordine, bensì su chi ha operato in quel modo.

I lettori buiesi clienti del bar, e quelli che sono dei paesi limitrofi, che per ragioni diverse vengono a Buie per affari, se bene ricordano,

Table with 2 columns: Item description (kg. 312 di coke, speso trasporto Portorose-Buie, etc.) and Price (Din. 5.929, 1.440, etc.)

mai hanno visto nella vetrina coi dolci del bar, esposti cartelli indicanti il prezzo della merce. Per la verità questa è la prima fandonia di cui si è servito l'anticolista. Altrettanto vale per quanto detto più avanti, senza scalzare tutti i punti con inutile perdita di tempo, in quanto certi articoli prima di vararli, sarebbe bene che rispondessero alla realtà dei fatti; evitando che arrivino fino al ridicolo.

Il prezzo del carbone coke, acquistato presso la Officina Gas di Pirano, risponde a dinari 19.— il kg. e non a 12. Crederanno questa pazzania i lettori dipendenti dell'Azienda suddetta?

L'utile ricavato dalla vendita del carbone, meavato dalla matematica e non secondo l'opinione personale dell'anticolista, si accerta dai seguenti termini:

ISOLA

Un discreto numero di registrazioni anagrafiche caratterizza la settimana trascorsa. E' nato il piccolo Delise Daniele, facendo felice papà Bruno e la mamma Acquaviva Graziella. Festa in tre famiglie per i matrimoni di Korenika Ferencic, maritimo, di anni 27, con Kleva Rožica, casalinga di anni 19, e di Muženic Giordano, operaio, di anni 29, con Karlovič Libera, operaia, di anni 26. Lutti invece per la morte...

BUIE

Come al solito, molte nascite. Niente decessi, né matrimoni. Sono nati: Krota Giovanni di Giuseppe e Paolietti Rosa; Milos Miro di Vito e Rota Emilia; Sepic Sergio di Srečko en Jugovica Lidia; Bressan Maria di Mario e Brajko Elda; Jugovica Fierlo di Servolo e Djurdjevič Rosa; Ferneti Giorgio di Giulio e Piol Caterina; Sinkovici Laura di Giovanni e Srečić Gisella; Padovan Adriano di Antonio e Radislovic Maria; Djurdjevič Amorino di Francesco e Bartolici Elia; Leka Nevenka di Dušan e Lisac Giuseppina; Radmilovic Marino di Giovanni e Visentin Valeria.

UMAGO

E' morta la settantottenne, casalinga, Ivančić nata Vitor Maria. La settantenne casalinga Kurnar Ninetta ha dovuto ricorrere invece alle cure del sanitario per la frattura della gamba destra, riportata a causa di una caduta dalle scale.

PIRANO

Solo una registrazione anagrafica, quella della nascita di Fragiaccione Sergio, di Domenico e di Jurisjevic Rosa.

UN GABBAMONDO IN GIRO

Nonostante i suoi 75 anni, il pinguintino Flego Stefano non ha cessato di gabbare il prossimo. Capitato a Verteneglio non era parco di promesse a coloro che gli davano vitto e alloggio o gli imprestavano importi in contanti. E molti sono scivolati sulla sua pariantina facile e scorrevole, chi con lo mila dinari, chi con 5 o con un mese di vitto e alloggio ecc. ecc. Ma ogni bel gioco dura poco e l'intraprendente Flego s'è buscato sei mesi di carcere perchè... tutte le sue...

CACCIATORE DI FRODO

I tacci nei cespugli sono il metodo solitamente adoperato e non permesso, dal cacciatore di frodo Crebel Stanza, agricoltore, residente alla Stanzia Venier nei pressi di Cittanova. E' stato condannato a 20 mila dinari di multa.

AUTISTA UBRIACO

Era ovvio che l'autotassi dell'Istra-auto di Umago non poteva procedere per le strade, ma finire in un fossato nei pressi di Buie, quando il suo autista Smoljan Mate s'era prima riempito di buon vinello. Riteriamo che non gli verrà la tentazione di mettersi nuovamente al tavolo di un'osteria poiché è stato condannato a tre mesi d'arresto e al rimborso dei danni all'azienda, nella misura di 163.000 dinari.

UN MESE AL VIOLENTO RODOLFO

A suo tempo, abbiamo dato notizia della lite sorta fra i due cooperatori, Skerl Rodolfo e Rota Vittorio a causa del bestiame affidato alle cure del Rota e che lo Skerl cercava d'impedire venisse ricoverato nella sua stalla. Non riuscendo nel suo scopo con le minacce, lo Skerl è passato ai fatti, colpendo il Rota con una forca. Non tenne conto però del Tribunale che lo ha condannato a un mese.

LE VENDETTE DI LUIGIA E WILMA

Luigia e Wilma sono, rispettivamente, moglie e figlia di Bonetti Ermanno, il buiese protagonista del processo del pane. Dopo la conclusione del procedimento stesso, nessuno poté togliere dalla loro testa che la colpevole dell'«disgrazia» del rispettivo marito e padre fosse la sua compuntata Pavletić Nives e poiché le due Bonetti non gradiscono le sottili vendette diplomatiche, usarono le maniere forti, legando per bene la Pavletić che fu denunciato al Tribunale. Da ciò la condanna di Luigia a 20 giorni e di Wilma a 10, entrambe con la condizionale.

DAL TRIBUNALE



RADIO PROGRAMMI AUTUNNALI

Credivamo far cosa gradita ai nostri lettori presentando lo schema generale delle trasmissioni in lingua italiana di Radio Trieste zona jugoslava per la prossima stagione autunnale. PROGRAMMI INFORMATIVI: Il primo notiziario viene letto ogni mattina alle ore 6,15, fatta eccezione la domenica, quando le trasmissioni sono ritardate di un'ora. Ogni giorno alle ore 6,45 viene trasmessa la rassegna della stampa jugoslava e triestina. Il notiziario meridiano viene trasmesso alle ore 12,45, quelli serali: alle ore 19,30 - 20 giornale radio, alle ore 23 ultime notizie.

PROGRAMMI CULTURALI E RICREATIVI

lunedì: ore 20,30: Il nostro scenario: commedie, radiodrammi, racconti sceneggiati; mercoledì: ore 12,15 - Itinerari: squarci di vita di singole regioni, città e obiettivi della Jugoslavia, o note di viaggio; mercoledì: ore 20,30: Orizzonti: varietà e curiosità da tutto il mondo; giovedì: ore 21: «Pagine scelte» - presentazione di scrittori e brani sceneggiati delle loro opere; venerdì: «Dal mondo del lavoro» - rassegna settimanale di avvenimenti e problemi politici e sindacali della classe operaia; sabato: ore 11,30: - asterischi culturali; - brevi notizie dal mondo dell'arte e della cultura; sabato: ore 12: - panorama sportivo;

LETTERE ALLA REDAZIONE

ALL'INSEGNA DELLA BUROCRAZIA

I nostri figli democratici, pubblicano quotidianamente i risultati delle discussioni fra la massa della lettera del Comitato centrale della Lega dei Comunisti Jugoslavi, mettendo in evidenza le deficienze che vengono rilevate nel lavoro svolto finora.

Non si pretende ovviamente di eliminare istantaneamente gli errori compiuti, ma si può esigere da parte di tutti gli onesti cittadini, che operano per creare un avvenire migliore, che non ne commettano più per non intralciare lo sviluppo dell'edificazione del Socialismo.

Tra le critiche mosse nella lettera in questione, è quella relativa alle tendenze burocratiche che si manifestano, specie negli Enti Statali, da parte di funzionari che non lavorano con chiare prospettive e non comprendono l'evoluzione dei tempi.

Tali funzionari devono anzitutto sapere che il lavoro da essi svolto non è parte a se stante, ma viene integrato nelle forze economiche, le quali hanno il diritto di pretendere da detti funzionari la massima comprensione e l'incondizionato appoggio.

L'appoggio deve manifestarsi nell'aiuto che le persone chiedono per interpretare giustamente le molte Leggi economiche che gradualmente seguono lo sviluppo dell'economia, perfezionandolo e migliorandolo.

Questi problemi purtroppo, vengono scarsamente compresi da qualche nostro funzionario il quale nel caso nostro si impersonifica nel Compagno Zumer Jancez.

Gli addietro, un membro del Consiglio distrettuale dei sindacati, si è presentato da lui per delucidazioni circa le tassazioni per prestazioni artigiane dell'anno 1953, e ciò allo scopo di informare gli artigiani della città che avevano sollevato la questione in merito durante una riunione di massa. Il compagno Zumer Jancez pur essendo libero per ricevere le parti interessate, non ha creduto opportuno chiarire le richieste della suddetta organizzazione sindacale, rispondendo testualmente: Čakajte vrsto!

sebbene nessuna persona dovesse conferire con lui.

Il membro dei sindacati ha ottenuto da altre vie le informazioni che lo interessavano, consistenti in brevi parole.

Il fatto per sé non avrebbe importanza se risultasse cosa sporadica, dipendente da indisposizione del funzionario ma, in questi ultimi tempi, si sentono sovente lamentele circa i modi iurbani tenuti dai funzionari dell'Ufficio distrettuale delle entrate.

Questo comportamento non è certamente consono allo spirito della lettera della L.C.J. in quanto ri-

NOTIZIE BREVI

AEREI ITALIANI HANNO SORVOLATO LA ZONA B

Il 30 settembre 1953 alle 11,30 circa tre apparecchi italiani, provenienti dalla direzione di Grado (Italia) hanno sorvolato la zona del TLT presso Pirano e Capodistria all'altezza di 2 mila metri circa. Dopo questa provocazione gli apparecchi si sono allontanati nella direzione da cui erano venuti.

La nuova provocazione ha sollevato l'indignazione della nostra popolazione che ha commentato aspramente questa nuova dimostrazione di aggressività. Gli elettori del II. Unità elettorale di Capodistria, nella loro assemblea di venerdì scorso, hanno approvato all'unanimità una mozione di condanna dei tentativi dell'imperialismo italiano di provocare incidenti.

LA SETTIMANA DELLA CROCE ROSSA

Del 25 ottobre al primo novembre, a cura del Comitato Distrettuale della Croce Rossa di Capodistria, verrà organizzata la Settimana della Croce Rossa. Nel corso della manifestazione, l'organizzazione sociale sanitaria costituirà nei maggiori centri del distretto le sezioni dell'associazione dei donatori di sangue. Nella settimana verranno accettate le iscrizioni volontarie ed effettuati gli esami del sangue dei vari donatori che verranno poi suddivisi in gruppi. Al

calca le orme della prassi sovietica, la quale fa del burocraticismo la base dello stato.

Di conseguenza, il comportamento burocratico annulla gli sforzi ideologici degli attivisti, i quali devono svolgere quotidianamente il lavoro di penetrazione e persuasione delle masse.

Sarebbe opportuno pertanto che tutti coloro che prestano servizio negli Enti pubblici, fossero controllati nel loro lavoro e soprattutto nel comportamento che usano nei confronti della massa.

Faust Silvano.

INCIDENTE STRADALE

Giovedì scorso, verso le 15,30 due autobus dell'impresa Adria, procedenti entrambi nella direzione di Portorose, sono stati danneggiati in uno scontro avvenuto all'incrocio sud della strada di Isola. Il tonpdone carrozzeria ha riportato danni alla carrozzeria, mentre tra i passeggeri fortunatamente non si sono verificate vittime e tutto si è limitato ad alcuni attimi di grande spavento.

TEATRO

Dopo i larghi successi di Capodistria, la compagnia italiana del Teatro del Popolo ha iniziato il suo giro per i teatri istriani.

Mercoledì 7 e giovedì 8 alle 20,30 la compagnia reciterà ancora al Foranetto di Venezia ad Isola, dove è già iniziata la vendita dei biglietti. Sabato 10 e domenica 11 avrà inizio ad Umago il ciclo degli spettacoli nel Buies.

La compagnia si recerà a Cittanova, Verteneglio, Buie per poi ritornare nel distretto di Capodistria, dove darà spettacoli a Scoffic, S. Antonio, Ancarano.

L'utile raggiunto, da considerarsi lordo, non supera quindi la somma di lire 8.684.— pari a circa il 12% che, su tale merce, suscettibile di variazioni sul calo, nessuno dovrebbe fare obiezione di sorta.

Ora, l'utile ricavato dall'anticolista, dimostratosi molto largo a parole, sarebbe bene che venisse distribuito alle masse di sua fascia, perché, come succede sovente, esso non ha tenuto conto delle altre spese, oltre il prezzo di acquisto, dimostrando così di essere del tutto profano in fatto di commercio. In ultimo si prega il Tribunale per le Trasgressioni di voler intervenire presso l'Ufficio contabilità della Cooperativa Agricola di tipo generale di Buie per gli accertamenti sulla veridicità di quanto esposto, non tralasciando di fare qualche capitanato in altri esecutori di rivendita o all'ingrosso che I. P. o ha finto o ha traslocato per compiacenza di visitare, nonostante i prezzi fossero fuori ordinanza.

CONVENIENZIAMENTO

Conveniamo con C.C. nel fatto che la cooperativa non ha acquistato i biscotti a 240.— din il kg. poiché questo è il prezzo di vendita dei biscotti nei negozi della cooperativa stessa. Il prezzo d'acquisto sarà perciò inferiore e se il Bar ha prelevato i biscotti direttamente dal magazzino della cooperativa, ciò dimostra che il guadagno è maggiore di quanto sta stato indicato nell'articolo di I. P. Il particolare che il prezzo di vendita di 5 din. per pezzo sia stato o meno esposto (peggio se non lo era) nulla significa. All'ispettorato commerciale del distretto esiste una dichiarazione a firma di Zanon Santo e Djurdjevic Germano, in cui i due addetti attestano che il prezzo di vendita, al momento dell'ispezione, era tale, mentre il peso di 6-7 grammi per biscotto è stato accertato con la bilancia della farmacia di Buie. Che l'Amministrazione abbia impartito o meno quell'ordine, la responsabilità è sempre sua.

Quanto al carbone, può darsi che i calcoli di C.C. siano esatti, però sorgono a tale proposito dei dubbi, causati dal fatto che il contabile

Dopo la costituzione del complesso mandolinistico (tamburize) ecco la fotografia dei partecipanti a un corso mistilingue di economia domestica conclusosi alcune settimane fa a Verteneglio. Sia nel primo che nel secondo caso l'animatore e l'iniziatore di questa attività, come anche di numerose altre, è stato l'insegnante delle scuole elementari croate Pavlicek Franjo figura esemplare di maestro del popolo, che non limita la propria attività esclusivamente al campo scolastico, ma fa della cultura una cosa accessibile a tutta la popolazione.

Una grande soddisfazione per gli sportivi sarà la prevista costruzione della tribuna in cemento allo stadio, che sostituirà la attuale sgangherata, di legno, e completerà l'attrezzatura degli impianti, mentre le madri di famiglia, in specie le lavoratrici, e le massicce in genere saranno alleviate dalle loro fatiche domestiche dalla entrata in funzione della lavanderia pubblica, cui sarà aggregato anche il bagno, la cui mancanza è tanto risentita.

Per l'incremento del turismo e dei trasporti pubblici locali, la proposta di bilancio prevede la costituzione di un'azienda autotrasporti comunale e l'acquisto, per intanto, di due autobus. Per il servizio di nettezza urbana è proposto anche l'acquisto di una autopompa. Di conseguenza si prospetta la costruzione di una moderna autorimessa an-

che per le necessità derivanti dal sempre maggiore afflusso di automezzi turistici. Infine, una quota rilevante della proposta di bilancio, è dedicata agli investimenti per la manutenzione delle vie e delle piazze, dei marciapiedi e degli edifici di proprietà comunale. Il complesso dei lavori pubblici previsti e proposti raggiungerebbe così il valore effettivo di ben 130 milioni, 648 mila dinari e un importo in valuta estera pari a 15 milioni, 172 mila din.

Gli elettori della seconda unità elettorale hanno già espresso il loro parere favorevole in merito e la loro soddisfazione generale. Nella discussione, qualcuno ha chiesto anche di inserire nel preventivo del bilancio la sistemazione della fontana storica in piazza di Ponte e la sua rimessa in funzione nonché altre opere di minore importanza.

Un discreto numero di registrazioni anagrafiche caratterizza la settimana trascorsa. E' nato il piccolo Delise Daniele, facendo felice papà Bruno e la mamma Acquaviva Graziella. Festa in tre famiglie per i matrimoni di Korenika Ferencic, maritimo, di anni 27, con Kleva Rožica, casalinga di anni 19, e di Muženic Giordano, operaio, di anni 29, con Karlovič Libera, operaia, di anni 26. Lutti invece per la morte...

UN MAGNIFICO PROGETTO di Petronio Arbitro

Caio Petronio, arbitro elegante dell'antica Roma, si fece poeta e storico, a modo suo, della società d'allora. Negli scritti che di lui si conservano, vero romanzo d'avventura e di costumi, Petronio Arbitro con sottile e spregiudicato tocco fa delle sue pagine dei classici dell'umorismo.

C'incamminammo per la via, che avevamo scelto, ed in brevora arrivammo tutti sudati sopra una monte, non lontano dal quale scorgevamo una città posta in luogo alto e forte.

Noi, come gente che andava alla ventura, non ne sapevamo il nome; ma infine venimmo a conoscere da un contadino, che quella era Crotona, città antichissima e un tempo la prima d'Italia.

Avendogli poi più particolarmente domandato, quali uomini abitassero in quella nobile terra e a qual genere di commercio si dedicassero in special modo dopo le gravi perdite subite nelle frequenti guerre, ci rispose:

«Sentite, miei cari forestieri: se siete commercianti, cambiate progetto e cercatevi un altro mezzo di guadagno. Se invece siete gente di miglior condizione e vi sentite in grado di non dir mai la verità, in luogo più adatto non potreste andare.

«Giacché in questa città gli studi letterari non sono tenuti in conto alcuno, l'eloquenza è lasciata assolutamente da parte, la temperanza ed i buoni costumi non ottengono in premio nemmeno una lode; tutti gli uomini che vi troverete, considerateli distinti in due classi: imbroglioni e imbrogliati. Là nessuno alleva i propri figli, perché chi ha degli eredi diretti non è ammesso né ai banchetti né agli spettacoli, viene escluso da ogni privilegio e vive oscuro fra i più umili di condizione.

«Al contrario coloro, che hanno mai preso moglie e mancano di parenti prossimi, arrivano alle più alte cariche; infatti essi soli sono tenuti come veri soldati, essi come i più coraggiosi ed anche i più onesti. Insomma — disse egli —, quando sarete entrati, vi accorgete che questa città è come un campo in tempo di peste, in cui non si scorgono che cadaveri straziati e i corpi che li straziano.

Eumolpo, da uomo accorto, si mise a considerare la novità che aveva udito e confessò che questo metodo di far fortuna non gli dispiaceva affatto. Io credevo che il vecchio, mezzo matto come tutti i poeti, volesse scherzare; ma egli soggiunse:

«Ah! potess'io presentarmi in miglior arnese, ossia vestito più decentemente e con più ricco arredamento, in modo da gettar bene la polvere negli occhi alle persone! in fede mia, non ci metterei tempo in mezzo, ma vi guiderei senz'altro a far lauti guadagni.

Io gli promisi tutto tutto quello che voleva, purché gli fosse sufficiente la veste, che avevamo rubata, e la roba che la villa di Licurgo aveva offerta alle nostre uaghi rapitrici.

«Ebbene, disse Eumolpo, perché non s'incammina subito a recitare la commedia? Se la cosa vi piace, fate ch'io sia il padrone.

Nessuno osò rifiutarsi di tentare un espediente, che comunque, non ci avrebbe recato alcun danno.

xxx

«Potrebbero vivere i ciarlatani e gli imbroglioni, se non gettassero l'amo all'ingenua turba con qualche scricchiolio o qualche borsa piena di denaro sonante? I pesci si prendono coll'esca; e così gli uomini non si potrebbero gabbare, se non si desse loro qualche speranza da mordere. Per questo i Crotonesi ci hanno trattati finora splendidamente!

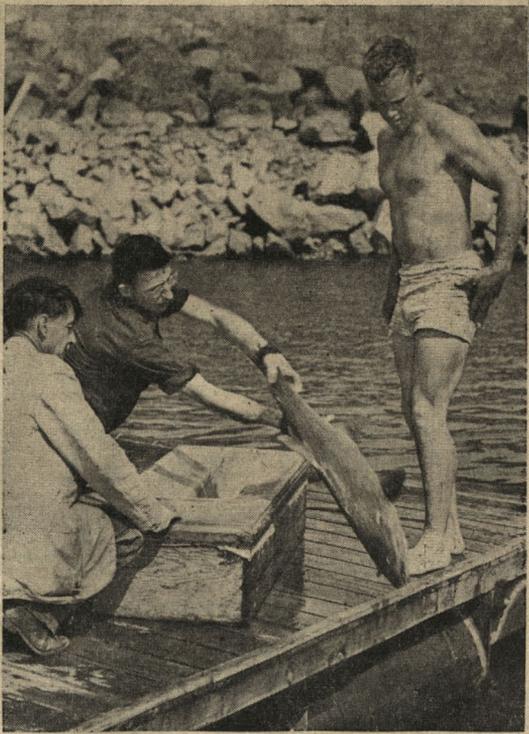
«Ma non si scorge venire dall'Africa, come avevi promesso, la tua nave, che doveva essere carica di denari e di schiavi. Gli strozzini, ormai stanchi, cominciano ad esser sordi alle tue richieste: sicché, o m'inganno, o noi stiamo nuovamente per trovarci alle prese colla fortuna.

«Ho scoperto, affermò Eumolpo, un mezzo magnifico, perché i nostri cacciatori continuano a circondarci di preme.

E, levate di tasca delle tavolette, mi lesse le sue ultime volontà:

«Tutti quelli, che erediteranno da me, tranne i miei liberi, non entreranno in possesso del loro legato, se non a condizione che tagliino il mio cadavere in pezzi; e poi li mangino davanti al popolo. Né mostrino un ribrezzo esagerato; noi sappiamo che vi sono paesi, nei quali anche attualmente le leggi stesse prescrivono ai parenti di mangiare i loro morti; ed invero spesso succede di sentirsi colla rimproverazione agli inferni, per la ragione che non cercano di mantenere la loro carne in buono stato. Con ciò voglio indurre i miei amici a non ritenere di far quanto desidero; bensì divorino il mio corpo con lo stesso ardore, con cui m'avranno mandato all'Inferno.

Mentre stava leggendo questo primo capitolo, entrarono nella stanza alcuni tra i più famigliari di Eumolpo, e visto che teneva in mano le tavolette testamentarie, lo pre-



Mezzi di viaggio più moderni anche per i salmoni, ma solo perché destinati a ripopolare un fiume.

L'ARTICOLO INCRIMINATO DALLA MAGISTRATURA MILITARE ITALIANA

“L'armata s' agapó,,

(Continuazione dallo scorso numero) maniera clamorosa, con le donne greche, per conquistare le quali bastava una pagnotta (era la tariffa). Logicamente la percentuale degli affetti da malattie veneree era assai alta. Essi venivano raccolti in luoghi separati, ma scappavano continuamente di notte per continuare i loro esercizi.

Il problema primo di ogni coman-

do di presidio era, dunque, la casa di tolleranza. Tuttavia l'amore italiano, portato sul piano imperiale, non si arrestava. Ci furono anche matrimoni col rito greco ortodosso, andati a monte alla fine della guerra. La passione amorosa toccava gli stessi alti comandi. Quando uno di essi si spostò dal Peloponneso all'Epiro, la casa di tolleranza lo seguì al completo perché tutti sapevano che la direttrice era l'amante del comandante. La scena fu alquanto ridicola. La colonna, con le signorine al seguito, non era ancora scomparsa, che già i tedeschi, subentrando, sgombravano l'edificio del piacere gettando i letti dalle finestre. Altrove, un mio diretto superiore faceva all'amore con una madre. Perciò si trattava di sorvegliare il figlio di pochi mesi, durante l'operazione. Allora partiva in avanscoperta l'attendente del capitano, il quale si tramutava in balla asciutta, prendendo in consegna il piccolo. La madre, rassicurata, si toglieva le scarpe, usciva in punta di piedi e raggiungeva il capitano tra i fichidindia.

Intanto le fortificazioni, costruite con pietre pericolanti e terribici, sarebbero crollate in testa ai soldati, in caso di sbarco avversario. Così come le divise erano a pezzi, inadatte al clima, creando spesso autentici plotoni di straccioni.

L'operetta sarebbe stata facile e anche allegra, se non avesse nascosto la sopraffazione e i molti dolo-

ri della guerra. Il fenomeno partigiano greco tardò un poco a manifestarsi. In principio la nazione era prostrata dalla fame e dalla sconfitta. Poi cominciarono a riaversi. Le formazioni partigiane, gli «andartes», appartenevano a una miriade di raggruppamenti politici. Nel Peloponneso, contrariamente ad altre zone di maggiore importanza strategica, non dettero mai molto fastidio. Tuttavia contribuivano a creare un'atmosfera fantascientifica di guerriglia, inducendo le nostre truppe a spostamenti notturni, ad allarmi, dietro la segnalazione di razzi misteriosi, il lancio di paracadutisti, le operazioni segrete di sottomarina avversari che sbarcavano armi ed emissari sulle coste. Quegli spostamenti, in lunghe autoconnee, ci portavano dal golfo di Arcadia alle montagne del Taigeto, a Corinto, a Calamata, a Sparta, in mezzo a paesi sperduti di pastori.

Noi portavamo via soprattutto le riserve casalinghe di olio.

Benché non abbiamo quasi mai seguito l'esempio barbarico terroristico dei tedeschi, ogni tanto si fucilava qualche ostaggio, per rappresaglia ad attentati contro di noi da parte degli «andartes». Ricordo due fucilazioni. Una volta era il turno di un ragazzino: tanto umile e dimesso che il comandante del plotone di esecuzione non si era nemmeno accorto di averlo tra i piedi. Prima della scarica il ragazzino, messo contro il muro, guardò con gli occhi tristi il comandante del plotone e gli rivolse, con la mano, un timido cenno di saluto. Un'altra volta si dovevano fucilare due giovani ostaggi, Giacomo e Giorgio. Giacomo era tranquillo, mentre Giorgio tremava dalla paura. Era notte, in aperta campagna. I due stavano seduti sopra una pancia illuminata dai fari incrociati delle autocarrette. Per calmare un poco Giorgio il prete greco gli offerse un bicchiere di vino; ma Giorgio non voleva bere. Allora Giacomo intervenne e gli disse queste parole scrosciate: «Pine, Giorgio, pame sto calò» (Bevi, Giorgio, andiamo verso il bello). Poi morirono. I greci sapevano morire; lo dicevano tutti.

Nella mia zona, in pochi mesi si contarono otto suicidi. I soldati, nonostante gli amori, erano esasperati. Nella mia compagnia spararono due

volte contro gli ufficiali. Naturalmente i Tribunali militari li condannavano a morte e sarebbero, forse, stati fucilati se la guerra non fosse finita all'improvviso, con una conclusione logica. L'8 settembre il reggimento del quale facevo parte fu catturato, senza combattere, da una compagnia di tedeschi, proprio mentre a Cefalonia accadeva l'unico episodio dignitoso ed eroico di quelle giornate. RENZO RENZI



Visto a una recente mostra d'arte in Italia. E' difficile stabilire cosa il pittore si riprometteva. Forse di suscitare discussioni; in tal caso, ha raggiunto lo scopo.

TELESCRIVENTE

TEHERAN — La situazione nell'Iran è tutt'altro che normalizzata. Un profondo malcontento regna ancora a causa del disagio economico in cui versa l'economia del paese, mentre i sostenitori e i simpatizzanti del vecchio Mossadeq non hanno ancora disarmato. D'altra parte le casse dello stato, pur avendo ricevuto qualche modesta iniezione di dollari americani, sono ancora paurosamente vuote e non si prevede un loro risanamento nel prossimo futuro.

PECHINO — Il governo di Londra ha protestato energicamente presso il governo cinese per l'attacco ad una lancia britannica al largo di Hong Kong, nel quale hanno perduto la vita alcuni marinai inglesi.

giare niente, o meglio, solo quel poco che s'era portato nel sacco bisunto.

Ci chiese della nostra riforma agraria. Glielo dicemmo. Mondo cane, anche lui aveva ricevuto la terra nell'Agro pontino con la riforma agraria D. C. ma come! Da versare per 30 anni due terzi del prodotto e, solo dopo diventare il proprietario. Siccome lui e i suoi quella terra la lavoravano già da vent'anni a terzina, vuol dire che ne diventeranno proprietari fra dieci anni — Ma ce la faremo?

Non comprendo la sua domanda. Ma era chiaro. Provate voi a vivere in sette con un terzo del prodotto che vi danno pochi ettari di terra. Non ce la fate. E allora son debiti. E quando scadono dieci anni e la terra è vostra, anche i debiti son vostri e li pagate con la terra che va all'asta — Bella riforma agraria! e sputò nuovamente.

xxx
Non vi consiglio di parlare in una lingua straniera quando scendete alla stazione romana Termini. E' come se foste capitati in un vespaio. C'è chi vi offre stanze e chi figurine, altri madrigli e ricordi. Sono come le zanzare di notte. Ve ne liberate di uno e altri cinque vengono all'attacco.

xxx
Riempiamo ciascuno un modulo — ci disse il questurino. Riempiamo ciascuno un modulo.

— Ma avete il passaporto collettivo? Allora non va bene — disse nuovamente il questurino — dovete compilare un modulo unico per tutti. Feci quanto chiedeva. Venne quindi un tizio che parlava croato, qualunque tutti noi parlassimo italiano, per dirci che ancora non andava bene. Che cosa non andava, tuttavia, non ce lo seppe dire. E allora si fece avanti un tipo con la barba che ci parlò in serbo, e noi gli dicemmo chi era fesso, perché il modulo era compilato benissimo. Se ne andò.

Poi uscirono con la trovata che bisognava fare due copie del modulo e infine ci lasciarono andare dopo avere fatto perdere quasi una mezza giornata. Dieci volte peggio che il nostro... ma lasciamo perdere!

xxx
Uscimmo dal cinema Volturo verso le undici. Ci si avvicinò, dimenando le anche, una figura bionda. — Giovannotti, volete fare all'amore?

Colto di sorpresa e non abituato a domande simili, dissi: — Perché? — Compresi di aver detto una fesseria, e quella attaccò subito. — Perché è bello e per quattro mila lire potete passare una bella notte a casa mia —

Al nostro no, la donna scese col prezzo a tremila, poi a duemila per due ore, poi a mille per un'ora e infine per un «espresso», disse proprio così. Cinquecento lire. Ce ne andammo. Poco dopo una brava ci fece la corte; sino al nostro albergo ci vedemmo fare offerte da una decina di fesserie, fornanti un arcobaleno in tutte le tinte di capigliature femminili.

Giunti all'albergo, ci affacciammo alla finestra per prendere una boccata d'aria. Di sotto alcune etere passeggiavano, fermando di tanto in tanto i passanti. Due ci videro. — Veniamo su, moretti!

Non terminarono la frase che dalla finestra soprastante ci giunse una voce femminile:

— Ehi, venite su, che so, nà femmena!

Chiedemmo le finestre. Incredibile! Che tutta Roma sia così, oppure si tratta di una zona speciale? Credo che la prima ipotesi sia la più verosimile, per il gran numero di disoccupati, specie donne, costrette per vivere a questo infame mercato.

xxx
L'amico agronomo andò ad accertare a che ora partiva il treno. Per strada si fermò ad acquistare il giornale e dopo quindici minuti era nuovamente all'albergo.

Solo. Perché il portafoglio contenente quindici lire era sparito, vanificato nelle prestigiose mani di un borsaiolo.

T. V.

PETRONIO ARBITRO



Gli edifici che ospitano il Pentagono, Q. G. delle Forze statunitensi.

DAL TACCUINO DEL CRONISTA FIUMANO

Atmosfera elettorale

(Dal nostro corrispondente)

Fiume, ottobre. Aria di festa, di festa elettorale, nelle piazze, nel vicario della gente, nelle discussioni che spuntano dovunque dopo che hanno preso radice alla base dell'USPL. Eppure la data è ancora distante.

Elezioni, non si fa che parlare di elezioni, chiedere consigli, impegnarsi per singoli lavori, parlare dei candidati, ecc. Alla base le riunioni si sono susseguite regolari e con grande afflusso di partecipanti. In genere iniziavano alle ore 20, un oratorio che fa la comune soddisfazione.

Si è parlato del ruolo del candidato, di come deve essere il candidato socialista, quali debbono essere le sue qualità morali e politiche

per riuscire nell'impegnativo compito che comprende l'elezione a deputato nelle Assemblee federali e repubblicane, nonché a quelle dei produttori. Nelle riunioni è stata attentamente vagliata la relazione del compagno Karelj su quella che dovrà essere la nuova Assemblée popolare, sui molteplici compiti che ad essa spetteranno e che sono grandiosi. Non si seguirà più l'errata prassi di attendere che il lavoro venga espletato dai consigli esecutivi, bensì l'Assemblea dovrà svolgere appieno la sua funzione; e attivi dovranno essere i deputati eletti, affinché si raggiungano le mete prefisse.

E' logico che nelle organizzazioni dell'USPL si discuta sulla scelta dei candidati. I membri dell'USPL, una volta fatta attentamente la scelta, si presenteranno ai comizi degli elettori con i propri candidati. E già in città si fanno i nomi di Edo Jarda (presidente del CPC di Fiume), Nikola Raeki (Kolkla), Cuomo. Specialmente su questi tre conosciuti combattenti per il socialismo si fermano le proposte dei membri dell'USPL.

Ma non è solo dei candidati che si discute alla base dell'USPL. Sono all'ordine del giorno vari programmi, azioni di lavoro volontario, competizioni tra organizzazioni e organizzazioni, uscite alle esercitazioni di tiro a segno. L'organizzazione della gioventù si è impegnata di controllare e liberare l'Autostrada dai vari rifiuti; che vi possono essere; le donne studiano la possibilità di collocare al lavoro altra manodopera femminile e di porgere aiuto ai vecchi ricoverati. Una loro delegazione si è portata ai nostri confini con l'Italia per fraternizzare con i confinari che vigilano per la salvaguardia del paese, recando ad essi numerosi doni.

In gara sono entrate le organizzazioni di «Cosala» e «Belvedere»; i membri del «29 novembre» hanno lanciato la sfida alle «Supilo» e alla «Belvedere» ed altre organizzazioni hanno seguito l'esempio. Le tombe dei caduti che si trovano nel cimitero di Cosala sono state ripulite dalle erbacce, ecc. ad opera dei membri dell'USPL; fervono intensi i lavori nelle organizzazioni sociali e sportive affinché all'atto delle elezioni ogni singola società o club abbia assolto fedelmente i suoi compiti, non solo, ma sia riuscita ad eliminare le eventuali manchevolezze

che finora registrava. Sulla legge elettorale, sul ruolo dei giovani sportivi nell'ambito delle elezioni in generale sulla vita della società socialista «Fiume» è stata nei giorni scorsi tenuta una esposizione nella sede sociale. Il club «Fiume» ha deciso tra l'altro di indire nel prossimo futuro una leva ciclistica alla quale potranno prendere parte tutti i principianti. Per garantire la riuscita dell'iniziativa sono stati assicurati numerosi premi.

M.

Dalle "Mille e una notte," LA LAMPADA di ALADINO-8.



Stoffa di petrolio. Si tratta del «Terylene», una nuova fibra sintetica inglese, ricavata da sottoprodotti del petrolio.

RISPETTATA LA TRADIZIONE A S. LUCIA

Saline Pirano - Aurora 1-1

SALINE PIRANO: Fornasaro, Salvatini, Rosso; Maiesan, Dudine, Er-

mente non si potrebbe scegliere il migliore in senso assoluto, poiché la squadra ha funzionato bene in ogni reparto, come assieme e come singolo.

parabilmente con un tocco secco e preciso sulla destra di Fornasaro. Le sorti sono così ristabilite. I piranesi cercheranno ancora il goal, ma le retrovie aurorine, grazie a un'intelligente difesa, non si lasceranno più sorprendere, mentre le sue punte avanzate minaccieranno più di una volta la rete di Fornasaro.

JADRAN - VERTENEGLIO 3-2

VERTENEGLIO: Fernetić, Bernardi, Barnabà, Spitz, Šajin, Sturman, Fernetić II, Gnezda, Gnezda II, Smilović, Paulasevič.

JADRAN: Paulasevič, Segon, Popopet, Vukosić, Marini, Conti, Bartolčić, Mušica, Smoje, Poropat II e Pleše.

Il campo pesante ed il perdurare di una fittissima pioggia, non hanno permesso alle due squadre, di praticare un gioco tecnico e neppure a noi di farci un'idea obiettiva sul loro reale valore. Se il risultato parla in favore del Parenzo, ciò non toglie che i locali siano stati loro inferiori: un pareggio sarebbe stato più equo.

Nel secondo tempo il risveglio degli ospiti, che cominciano a premere continuamente in area avversaria finché al 15', su calcio di punizione, Conti infila in rete sulla sinistra della barriera. Sarebbe stato un tiro parabile se Fernetić avesse difeso l'angolo libero di porta.

Ma ancora dopo quindici minuti di gioco equilibrato gli ospiti intesono una bella azione che, con un cross dell'ala, viene conclusa da Smilović, che infila in rete. I locali cercano ormai di mantenere il risultato di parità prodigandosi in tutti i modi, ma disgraziatamente negli ultimi minuti di gioco, Popopet, almeno per i tifosi locali, che noi, per essere obiettivi, non abbiamo rilevato. Ormai la partita è scontata ed il Parenzo si guadagna così altri due punti in classifica.

INCONTRO A DUE FACCE

ISOLA: Muscolin, Benvenuti, Delise, Gruber, Pugliese, Benvenuti I, Geani, Zaro II, Zaro III, Pugliese I, Uleigrai.

SLOBODA Stipčić, Kosić, Prpić, Turk, Brezina, Golob, Ilić, Heini II, Heini I, Petek, Damjanović. Arbitro: Erlih di Lubiana.

Terzo incontro e terza sconfitta consecutiva della squadra isolana che non riesce ancora a carburare bene. Questa gara può essere definita partita dalle due facce. Diffatti nel primo tempo si ebbe predominio incontrastato territoriale e tecnico della squadra isolana, concretizzato da due reti, contro una degli ospiti mentre la ripresa è stata quasi tutta di marca dello Sloboda, i cui attaccanti hanno saputo sfruttare l'infelice giornata di Muscolin e dei torzini isolani, violando per ben 4 volte la rete dei locali.

Quali fattori hanno determinato la sconfitta isolana? All'interrogati-

vo è facile rispondere. In primo luogo cause soggettive, poi la evidente mancanza di allenamento di numerosi giocatori isolani, che dopo un tiratissimo primo tempo, erano completamente inattivi nella ripresa, lasciando che la squadra ospite facesse il bello ed il brutto tempo.

La cronaca è la seguente. Al 3' di gioco, dopo un'azione di linea isolana, Uleigrai, in posizione favorevole, segnava da distanza ravvicinata. Se-

guiva un periodo di circa 25 minuti di netto predominio isolano, che però non veniva concretizzato. Verso la mezz'ora pareggiava Heini II, con un tiro da 16 metri. Al 31', Gianj lanciava Zaro, che precedeva i terzini e segnava di testa. Due minuti più tardi, l'azione sopra citata di Zaro III, culminata con la rete annullata.

Il primo tempo si chiudeva con il vantaggio dei locali per 2-1. Nella ripresa, dopo alcune infruttuose azioni isolate, Damjanović, riceveva un passaggio da Heini II, tirava a mezz'altezza. Muscolin si tuffava, ma il pallone batteva in terra prima di giungere al portiere e, nel mirabolante, finiva nel sacco. Azione di contropiede isolana e Zaro II viene falcitato in area. Rigore. Gruber tira fortissimo sulla destra, ma Stipčić si distende in tuffo e con la punta della dita riesce a deviare in angolo. Al 12' segnano gli ospiti con Damjanović, che inganna con un tiro ad effetto il portiere isolano. La marcatura viene chiusa al 17' ed al 28' da Heini I, il migliore in campo dei 22 atleti.

SA

COMUNICATO

Si avvertono i datori di lavoro delle aziende artigiane statali, cooperative, sociali e del settore privato, aventi alle proprie dipendenze degli apprendisti, i quali a norma degli articoli 3 e 5 del decreto legge n. 478-52 del 22 luglio 1952 (pubblicato nel Boll. Uff. RFPJ n. 39-52 ed esteso alla Zona jugoslava del T.L.T. con l'Ordine del Comandante l'Amministrazione Militare dell'APJ n. 8/62-52), non hanno ancora stipulato con i genitori, rispettivamente con il tutore dell'apprendista il contratto di tirocinio, di attendere a quest'obbligo entro il 15 ottobre 1953. I contratti di tirocinio devono essere consegnati alla Camera Artigiana distrettuale di Capodistria.

Le aziende artigiane, rispettivamente i datori di lavoro, che hanno già stipulato il contratto di tirocinio con i genitori degli apprendisti, sono invitati a inviare alla Camera Artigiana distrettuale di Capodistria l'elenco nominativo di tutti gli apprendisti in addestramento presso l'azienda con l'indicazione della data in cui il contratto di tirocinio viene stipulato e così pure della data in cui il contratto di tirocinio viene disdetto.

Dopo il 15 ottobre 1953 gli organi competenti eseguiranno, in attesa di un provvedimento legislativo, il controllo presso tutti i datori di lavoro artigiani e i contravventori verranno puniti a norma di legge.

Gli interessati possono rivolgersi alla Camera Artigiana distrettuale di Capodistria per ogni informazione in proposito.

Il Consiglio per l'Economia del C.P.D. di Capodistria

PICCOLA PUBBLICITÀ

SMARRIMENTO

E' stata smarrita il 30 n. s. alle ore 14.30, circa, nel tratto di strada da via Santorio all'Autosport Adriatic, una spilla d'oro con iniziali L. S.

Il rinventore è pregato depositarla, verso l'auto compensato, presso la nostra redazione.

OFFERTE DI LAVORO

Domestica pronta ad assumere quanto prima il servizio, offresi. Le richieste si ricevono presso l'Amministrazione de «La Nostra Lotta».

Direttore LEONE FUSILLI

Vicedirettore responsabile MARIO BARAK

Stampato presso lo stabil. tipograf. «JADRAN» Capodistria

Pubblicazione autorizzata

LA "COPPA JUGOSLAVIA" DI CALCIO

Stella Rossa, Hajduk, Dinamo e BSK in semifinale

I quarti di finale della «Coppa Jugoslava» non hanno fornito risultati sorprendenti ed inaspettati, giacché le quattro favorite (tranne forse il Partizan) Dinamo, Hajduk, BSK e Crvena zvezda hanno superato il proprio turno e si sono piazzate per le semifinali. Ma quante delusioni, quanta ansia per tutte sino allo scoccare del 90', per la Dinamo addirittura 120', con in più il margine dei calci di rigore, gli unici che hanno potuto risolvere l'emozionante ed incerto incontro dinanzi ad un pubblico, che ha riempito lo stadio Partizan di Belgrado.

Le due squadre, scese in campo nelle loro migliori formazioni, si sono equivalse nel primo tempo, finito in parità 2-2. Nella ripresa la Dinamo, con un'iniziativa veloce, riuscì a violare per ben tre volte consecutive la rete del Partizan, portandosi così in vantaggio per ben 5:2. Per nulla scoraggiati dal fatto passivo e ben guidati dall'eccellente Carkovski, i giocatori del Partizan serravano le file e prima della fine del tempo regolamentare riuscivano a riportarsi in parità.

Nulla di fatto nei tempi supplementari, alla fine dei quali le squadre si trovavano ancora alla pari 5:5, per cui si rendeva necessario risolvere la partita con i calci di rigore. Qui è venuta fuori la Dinamo. Il suo portiere ha parato la bellezza di tre dei primi cinque tiri. Bobek si è visto annullare tutti e tre i tiri. D'altra parte la Dinamo metteva a segno tre tiri consecutivi, aggiudicandosi così il diritto di entrare in semifinale.

Anche a Subotica, dove si trovavano di fronte BSK e Spartak, il risultato del primo tempo non faceva certo prevedere l'affermazione finale del BSK. Lo Spartak, infatti, metteva a segno due centri nei primi 45' e tutto faceva prevedere una sua netta affermazione. Ma la forza di volontà e l'inesauribile energia dei giocatori del BSK hanno avuto alla fine il sopravvento. Una dopo l'altra le reti cominciavano a fioccare. Dopo aver riportato le sorti della partita in parità, il BSK si gettava all'attacco alla ricerca della rete della vittoria. Questa veniva a pochi minuti della fine, quando il centroattaccante riusciva a farsi luce in una mischia nell'area dello Spartak e segnare così la terza ed ultima rete per la propria squadra. Vittoria più che meritata, che premia la squadra migliore e più veloce.

A Spalato risultato tirato per i capelli ed ennesima e parca affermazione del Hajduk il quale, sebbene tentennando, si avvia verso le

Continente - Barcellona 5-2

La partita giocata dalla rappresentativa della FIFA contro il Barcellona ad Amsterdam martedì scorso, ha servito alla Commissione selezionatrice della FIFA stessa di orientamento per la scelta dei probabili giocatori che il 21 corr. s'incolleranno con la rappresentativa britannica a Londra. L'incontro, concluso con 5 reti a 2 in favore della squadra continentale, ha inoltre dimostrato la netta superiorità del sistema nei confronti del metodo per cui è probabile che tale sistema verrà adottato anche a Londra. La superiorità del sistema è stata dimostrata anche dal fattore reti. Il primo tempo, quando la «Continentale» giocava col metodo, si è chiuso alla pari con una rete per parte. Nel secondo tempo invece, giocando a sistema, i continentali sono riusciti a segnare altre quattro reti. Le reti sono state segnate per la «Continentale» da Nordahl (2), da Boniperti, Vukas e Coppens.

I giocatori prescelti sono: portiere: Zemann (Austria) e Beara (Jug.). Terzini: Happel (Aust.), Stotz (Aust.) e Navarro (Spagna). Mediani: Carkovski (Jug.), Hannappi (Aust.), Oewirk (Aust.), Posipal (Germania) e Bosch (Spagna). Attaccanti: Nordahl (Italia), Kubala (Spagna), Boniperti (Svezia), Vukas (Jug.), Zebec (Jug.), Di Stefano (Ar.) e Basora (Spagna).

SODDISFACENTE PROVA DEGLI UMAGHESI

Istra-Buie 3-1(2-0)

ISTRA: Canjac, Bertok, Lenarduzzi II, Laschizza, Giraldi I, Bose, Raimondo, Coslovic I, Bernić, Lenarduzzi III, Doz.

BUIE: Radović, Pavlov, Pesek, Puzzer, Gianolla, Mitrović, Kosak, Bonetti, Vuković, Grandi, De Santi, ARBITRO: Kos di Parenzo.

MARCATORI: al 25' Coslovic, al 37' Bernić, nella ripresa all'8' Mitrović per il Buie, al 33' Doz per l'Istra.

Discreta partita quella di domenica e soddisfacente la prova offerta dagli umaghesi. Infatti i locali, a differenza della prima giornata, hanno cercato di costruire l'assieme e di attaccare in blocco facendo lavorare il quadrilatero imperniato sui due laterali Laschizza e Bose. E ci sono riusciti, malgrado il pessimo tempo abbia ostacolato il gioco, rendendo il terreno accidentato e scivoloso. I buiesi, invece, hanno dimostrato ancora una volta la loro scarsa preparazione, non riuscendo a condurre alcuna azione pericolosa e fidandosi troppo sul gioco individuale di alcuni giocatori. Gioco slegato quindi e privo di mordente all'attacco.

Nel primo tempo i locali hanno letteralmente dominato, marcando una certa supremazia e riuscendo a realizzare tre reti, una delle quali veniva annullata per fuori gioco. La prima rete è venuta al 25' quando, dopo un ennesimo attacco, gli umaghesi usufruivano di un calcio d'angolo. Batteva Raimondo e Coslovic di testa insaccava alla destra del portiere. Trenta secondi più tardi, segnava ancora l'Umago con Doz, ma

l'arbitro annullava per fuori gioco. Al 38', su azione di linea, la palla perveniva a Bernić che, quasi da fermo rigirava e calciava forte rasoterra alla destra di Radović il quale non accennava neppure alla parata. Su questo risultato si chiudeva il primo tempo. Nei secondi 45' di gioco, i buiesi partivano all'attacco, cercando di ridurre la distanza, e ci riuscirono all'8' quando Mitrović, raccolto un lungo tiro della difesa, stafilava da una ventina di metri, rendendo vano il tentativo del portiere locale. Incoraggiati da questa rete, i buiesi si portavano ripetutamente all'attacco, ma per l'incapacità dei loro attaccanti, non riuscivano più a concludere. Riprendeva così le redini dell'incontro l'Istra che al 12' si vedeva annullare una rete, scaturita da una mischia venutasi a formare nell'area degli ospiti. Al 21', su azione di contropiede, gli umaghesi si trovavano in tre a due passi dal portiere, ma Coslovic tirava precipitosamente mandando alle stelle. Si giungeva così al 33', quando Doz, appostato al centro, riceveva una traversone dalla destra. Stop di questo, e tiro da due metri che s'insaccava in parabolamente. Continuavano gli umaghesi ad attaccare respingendo con sicurezza le forti incursioni degli ospiti e dimostrandosi altre volte pericolosi.

Hanno soddisfatto dei locali, Laschizza e Giraldi I mentre due buiesi sono salvati il solito Mitrović e l'anziano Vuković. Discreto l'operato dell'arbitro.

MA GIORNATA

CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO SERIE A

MILAN - TRIESTINA 4-0

Il Milan, sebbene handicappato da un infortunio occorso a Darin al 4' del primo tempo, ha dominato agevolmente la Triestina nella ripresa. Nei secondi 45 minuti infatti, le deficienze della difesa Triestina hanno compromesso decisamente la partita che non era ancora risolta dalla rete segnata da Nordahl allo scadere del primo tempo, considerato che i rosso-neri si trovavano in campo con dieci uomini. Il Milan ha meritato questo primo successo del campionato. La squadra milanese ha trovato in Liedholm e nei due mediani laterali, lasciati un po' troppo liberi dai diretti loro avversari, i tre elementi che hanno dato l'impronta alla partita.

La Triestina è scesa in campo a mezzo sistema. Ha avuto in Gauzer, terzino libero e Maldini, l'instancabile avversario di Nordahl, gli uomini più costanti rendimento. Subito dopo ha figurato Trevisan, sempre volenteroso e tecnicamente superiore. Curti è stato quasi nullo, di conseguenza Ispiro e Vicentini, uomini di punta, sono stati poco serviti. Nuociari ha inizialmente effettuato alcuni brillanti interventi, ma ha sulla coscienza la prima rete dei milanesi.

Ed ecco alcuni spunti di cronaca: Il Milan inizia velocissimo, ma Nuociari para in tuffo al secondo, al quarto e al sesto minuto su tiri di Liedholm. All'undicesimo, lo stesso Liedholm manda alto di poco, su punizione tirata da Bergamaschi. Al 15', Belloni salva sulla linea, su azione di calcio d'angolo. Al 17' Darin, calciando, riporta una distorsione al ginocchio sinistro. Egli esce dal campo, rientra dopo pochi minuti e successivamente ne esce per tutta la

durata del primo tempo. Al 20' prima azione alabardata in contropiede, con Lucentini, ma Buffon para facilmente. Al 22' Patagna manda al lato una punizione dal limite e al 29' Nuociari devia in angolo un difficile tiro di Bergamaschi. Sul tiro dalla bandierina Nuociari salva in mischia e viene colpito dal Soerensen milanese, rimanendo a terra per qualche minuto. Al 35' Liedholm risolve una mischia sfiorando la rete, al 42' tentativo triestino con Trevisan. Al 44' la prima rete milanese. Silvestri centra a lungo e Nordahl di testa devia, Nuociari esce verso Liedholm che accorre. Il portiere triestino ingannato dal terreno scivoloso, manca l'intervento e il pallone entra in rete.

Nella ripresa il Milan si ripresenta con Darin. Due angoli contro la Triestina all'11' e al 12', al 16' seconda rete. Il Soerensen milanese porta via il pallone a Belloni, allunga al centro e Nuociari in uscita viene preceduto da Nordahl.

Al 19' Gauzer ferma floscosamente Frignani e l'arbitro concede il rigore che Liedholm trasforma con un tiro rasoterra. Al 30' la Triestina esegue l'unico calcio d'angolo della partita. Al 33' quarta ed ultima rete del Milan, angolo battuto da Nordahl, ripreso da Liedholm che segna di testa. Al 44' lo stesso Nordahl colpisce il palo.

La Triestina è scesa in campo con Nuociari, Belloni, Maldini, Patagna, Gauzer, Dorio, Lucentini, Curti, Ispiro, Trevisan, E. Soerensen. I rosso-neri hanno avuto la seguente formazione: Buffon, Silvestri, Zagatti, Moro, Tognon, Bergamaschi, Darin, L. Soerensen, Nordahl, Liedholm, Longoni.

VELA

La regata velica triangolare, organizzata dal Vela Club di Capodistria, è stata vinta dal boaccaccio Tartaruga di Muggia al timone del quale si trovava Campanato Pino ed alla scotta Domenicohetti Mario, i quali si sono così aggiudicati la coppa transitoria, messa in palio dalla tecnica popolare.

La prima prova della regata si doveva effettuare sabato, ma causa la mancanza di vento è stata rimandata alla domenica. Nel pomeriggio di domenica poi, nonostante l'insistente pioggia, 11 imbarcazioni si sono presentate alla boa di partenza, dando vita a due interessanti prove che sono state vinte dall'imbarcazione muggesana.

I risultati tecnici sono i seguenti: 1) «Tartaruga» di Muggia con a bordo Campanato Pino e Domenicohetti Mario; 2) «Bled» Bussani Fausto e Giovanni Sergio di Capodistria; 3) a pari merito «Nembo» Zaccà Francesco e Gonnì Antonio, Capodistria; 4) «Lorana» Casparini Bruno e Marcellì Bruno di Laurana.

SA

IMPRESA INDUSTRIALE

«TELEKOMUNIKACIJE»

LUBIANA - Pržanj

Casella postale 376 — Telefoni: 23-214, 23-215, 23-208. C/c Banca Nazionale della RFPJ Ljubljana S. Vid 607-T-4 — Rappresentanze: Belgrado, Bulevard Revolucije 72-74 — Casella posta 919, Telefono 44-416. REPARTI AUTONOMI: Semič e Sent Jernej.

Nei nostri nuovi reparti, attrezzati modernamente

PRODUCIAMO:

1) Complete apparenze telefoniche ad alta frequenza per telefoni e per la misurazione sulle linee di alta tensione, nonché su quelle geografico-telefoniche postali e ferroviarie.

2) Radio ricevitori.

3) Pezzi da ricambio per radiorecipienti: resistenze, condensatori a carta, elettrolitici e variabili, Altoparlanti elettrodinamici e permanenti, membrane per microfoni.

4) Reostati, a 15 posizioni in bachelite e reostati per le variazioni d'onda, con un elemento sino a 11 posizioni per le varie combinazioni di collegamento.

ESEGUIAMO IL MONTAGGIO DI Apparecchi ed apparenze telefoniche ad alta frequenza di costruzione nostrana o d'importazione. RIMARRITE CERTAMENTE SODDISFATTI CON LA NOSTRA PRODUZIONE QUALITATIVA, COI NOSTRI PREZZI MODICI E LA NOSTRA SOLLECITUDINE NEL DAR CORSO ALLE ORDINAZIONI. SU VOSTRA RICHIESTA VI INVIEREMO I NOSTRI PROSPETTI E LE NOSTRE OFFERTE CON AMPIE SPIEGAZIONI.

